e, poiché l'infinitesimo y è costante, come dev'esserlo *dw,* si può porre

$$y = C dw ,$$

C essendo una costante finita. Sostituendo questo valore nella precedente equazione ed integrando, si trova

quadratura che serve alla determinazione della variabile *w,* la quale non è altro che il parametro isometrico del sistema ortogonale a quello definito dalle due curve prossime date. La costante C rimane essenzialmente arbitraria, ma nei singoli casi si può determinare dietro considerazioni di speciale opportunità.

Facciamo due esempi semplicissimi, relativi ad un piano.

Le coordinate isometriche *p, q* sieno le ordinarie coordinate rettangole x_y *y* e la prima curva sia l'ellisse

$$*^2 \; i \; y^2 \; - \quad \sim T\hat{}7F — 19$$

che rappresenteremo colle due equazioni equivalenti

(19) $$x = a \cos u , \qquad y = b \text{ sen } u .$$

La curva infinitamente vicina sia un'ellisse omofocale. Indicando i semiassi di questa con *a* — a, *b* — (i, (a, (3 infinitesimi), si dovrà avere

$$(a - a)* - (b - (i)^2 = ** _$$

b| quindi

$$acx. = b\$.$$

Rappresentando con *cj* il valor comune di questi due prodotti, dove Y è un infinitesimo e *e* una costante finita, si può dunque porre

e l'ellisse contigua alk precedente è rappresentabile colle forinole

os^, y_s

Paragonando le equazioni attuali alle

(17) si trova